

Nello Rossi. Lo storico magistrato di Md: "Giusto lo stop dopo il primo grado, no a farla partire dalla notizia di reato"

"Prescrizione, Casson sbaglia un processo non è infinito"

“

SPADA DIDAMOCLÉ

Un giudizio non è una spada di Damocle, è necessario che ci sia un limite

LIANA MILELLA

ROMA. «Sì» alla prescrizione chiusa dopo il primo grado. «No» a farla partire dalla scoperta del reato. È l'opinione di Nello Rossi, avvocato generale in Cassazione, toga storica di Md.

Il suo giudizio sulle proposte Casson-Cucca?

«Vi scorgo spinte e soluzioni di segno diverso e mi chiedo: si vuole razionalizzare, com'è necessario, l'istituto della prescrizione o azzerarlo?»

Far partire l'orologio da quando il reato viene scoperto non sarebbe risolutivo?

«Più che risolutivo sarebbe distruttivo. La prescrizione è un istituto di segno liberale che offre una fondamentale garanzia. Fatta eccezione per i reati gravissimi, che sono imprescrittibili, la pretesa dello Stato di sottoporre a processo penale la persona accusata di un reato non può protrarsi all'infinito. Dev'esserci un limite al di là del quale si rinuncia a processare e a punire perché "è passato troppo tempo". Altrimenti il processo finisce per rassomigliare alla mitica spada di Damocle che pende a tempo indefinito sulla testa dell'imputato, appesa al filo di un potere perennemente minaccioso ma inerte».

Perché la stronca così? Voi toglie avete sempre detto che la

corruzione si scopre tardi e si mangia tutta la prescrizione. Con la soluzione Casson il problema sarebbe risolto...

«Spostando l'inizio del tempo di prescrizione al momento in cui polizia e pm acquisiscono notizia di un reato diverrebbe possibile - anzi doveroso visto che l'azione penale è obbligatoria - iniziare "oggi" indagini e processo per fatti accaduti magari quindici o vent'anni fa. Creando, tra l'altro, difficoltà spesso insormontabili a chi è chiamato a difendersi da accuse per fatti così remoti. Per questa via non si riforma la prescrizione, ma si vanificano l'istituto e le sue ragioni».

Non si può tenere uno sulla tagliola del processo tutta la vita... Sarà pure, ma dargli una sorta di grazia non è troppo?

«Non corra troppo. Che un processo penale non si concluda con un'assoluzione o una condanna ma con la prescrizione è una sconfitta del sistema giudiziario. Ma da questo a dire che l'imputato "prescritto" è sempre un potenziale condannato o addirittura un "graziato" ce ne corre».

Stop definitivo alla prescrizione dopo il primo grado. Questo almeno le piace?

«Molto. Perché non demolisce la prescrizione ma la riforma, restituendole senso e misura. Se, come oggi, il tempo di prescrizione corre lungo tutti i tre gradi di giudizio, molti imputati la vedranno come un traguardo raggiungibile. E faranno di tutto - aggiungo legittimamente - per rallentare il corso della giustizia e guadagnare questa meta. Con buona pace della ragionevole durata del processo».

E quindi?

«Quando lo Stato ha assunto l'iniziativa e si è giunti a una prima sentenza, la garanzia della

prescrizione perde la sua ragion d'essere e può cessare. Appello e Cassazione restano diritti dell'imputato, ma egli ha avuto un giudizio e da quel momento non potrebbe più dolersi della minacciosa inerzia del potere pubblico e invocare la garanzia della prescrizione».

La soluzione del governo - sospensione e tre anni di bonus - è un compromesso al ribasso? E che pensa del "lodo Ferranti", prescrizione il doppio dell'attuale per la corruzione? Se scendesse a un terzo come chiede Ap basterebbe o saremmo al pannicello caldo?

«Immagino le difficoltà che incontrano chi, in Parlamento, vuole risanare aree della giustizia penale, incancrenite da anni di leggi ad personam e da interventi estemporanei o strumentali. E su questo terreno che germogliano tentativi di mediazione e lodi non necessariamente deteriori. Attenzione però. Poiché la legge ex Cirielli ha collegato il tempo di prescrizione alla misura della pena prevista per ciascun reato, assistiamo a un singolare capovolgimento. Si aumentano le pene solo per ottenere più tempo per il processo e il sistema penale si trasforma in un patchwork, cui ogni giorno si aggiunge una nuova toppa. Non è un buon modo di procedere nel campo delicato della giustizia penale».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

